



MUSICA PER CAMALEONTI
GIOVANNI GAVAZZENI

Le note stonate del Ventennio

Il Saggiatore ripubblica il libro di Harvey Sachs dedicato al rapporto fra il regime di Mussolini e i musicisti. Il libro, uscito nel 1987 con il titolo di *Musica e regime*, apparve tre anni dopo il pionieristico *Musica e musicisti nel ventennio fascista* di Fiamma Nicolodi che mostrava per prima i documenti delle cosiddette compromissioni con il regime fascista. Una sfilata di reclami e miserie, soprattutto di richieste di prebende, incarichi, riconoscimenti e soldi. Dopo la lettura del libro di Nicolodi e di Sachs, e della letteratura che ne è scaturita, non è più possibile confondere se l'adesione al fascismo fosse dettata da opportunismo, come per la moltitudine di musicisti



■ Il libro

Musica nell'Italia fascista
di Harvey Sachs (il Saggiatore,
400 pagine, 28 euro,
traduzione di Luca Fontana)

mediocri (Lualdi, Alceo Toni, Mulé, Porrino), oppure sincera, come nel caso di personalità di grandi meriti come Casella, Dallapiccola, Petrassi, Labroca e De Pirro. Premesso che ogni tempo ha le sue questue miserabili, bisogna tener presente il ruolo storico e la qualità spesso alta delle opere scaturite in questo "clima", altrimenti si finisce per giustificare la tabula rasa che le avanguardie post 1945 effettuarono su due generazioni di musicisti; e di conseguenza il peso delle riesumazioni proposte oggi da operatori revisionisti assai deboli sul piano culturale. Angoscia quanto l'americano Sachs appone in calce alla sua prefazione, ricordando di aver scritto il libro quando i fascismi sembravano cose del passato: "Forse fra quarant'anni qualche giovane storico della musica vorrà scrivere *Music in Fascist America e/o* in altri Paesi. Spero proprio di no".

© riproduzione riservata